

A

**Aisu International**  
**Associazione Italiana**  
**di Storia Urbana**

SU



# **ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS**

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana  
*Times and Challenges in Urban History*

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

*Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana / Times and Challenges in Urban History. Proceedings*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino, Cristina Cuneo, Andrea Longhi

CONTRIBUTO ALLA CURA E REVISIONE TESTI / EDITORIAL ASSISTANT AND TEXT REVISION

Pelin Bolca

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio

Aisu International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisce una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-03-7

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin

<https://aisuinternational.org/>

INSIGHTS | Proceedings

1

# ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile  
nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Rosa Tamborrino  
Cristina Cuneo  
Andrea Longhi

GULIA LUCIANI

## **IL DELTA DEL TEVERE TRA NATURA E ARTIFICIO. RIPARTIRE DALL'ACQUA PER UN PROGETTO DI TERRITORIO METROPOLITANO**

### **THE TIBER DELTA. RESTARTING FROM WATER FOR A TERRITORIAL PROJECT**

*The Tiber delta went from a long history of being an elsewhere place to rapidly becoming a non-city, mainly because of the huge transformations of the land reclamation and the unregulated urbanization. Water was hidden and repressed, physically and symbolically, but is now returning as a risk. However, water can also be the backbone of a territorial project aiming to achieve a necessary reconnection of the fragments, an improved adaptive capacity, and a new perceptive dimension.*

#### Parole chiave

Delta del Tevere, rischio idraulico, frammentazione territoriale, patrimonio, infrastrutture verdi/blu

#### Keywords

Tiber delta, hydraulic risk, territorial fragmentation, heritage, green/blue infrastructures

#### *“Storia di una “fragilizzazione” del territorio*

Il delta del Tevere oggi accoglie un settore cruciale dell'area metropolitana di Roma. Eppure, per secoli è stato un luogo altro, dominato dagli elementi naturali e simbolizzabile nell'inconscio collettivo con l'archetipo della palude, dove ogni presenza umana ha dovuto negoziare con l'ambiente le condizioni della propria esistenza. Se oggi si percepisce, al contrario, come una noncittà, o una città disciolta, lo si deve a imponenti trasformazioni che in pochi decenni hanno stravolto natura e carattere del territorio: la bonifica degli anni Trenta e l'esplosione edilizia a partire dagli anni Sessanta. La storia delle trasformazioni fisiche di questo luogo è una storia di attitudini diverse e contrastanti nei confronti dell'acqua: negli anni della bonifica una forza naturale da dominare, poi un elemento di indifferenza per costruzioni e infrastrutture - si potrebbe dire il rimosso della città. Oggi assistiamo ad un ritorno del rimosso, con l'acqua che è tornata prepotentemente nella coscienza collettiva nella forma di un rischio. Argomenteremo come l'acqua possa infine essere vista come punto di ripartenza, in un'ottica progettuale, per una trasformazione del territorio che torni ad accrescere qualità spaziale e capacità adattiva.

*L'acqua come rimosso e come rischio*

La linea di costa, i due rami del fiume, i canali che hanno preso il posto degli antichi stagni, costituiscono delle soglie osmotiche con cui, tuttavia, la città sembra aver perso la capacità di relazionarsi. I canali sono coperti di cemento, nascosti tra recinzioni di case private, le aree golenali diventano spazi di abbandono e di accumulo degli scarti, la spiaggia è ingombrata da costruzioni e oggetti di ogni sorta. Non più attraversabili, da soglie si trasformano in barriere, accentuando la disaggregazione delle parti urbane. La crescita sregolata, ignara delle condizioni di abitabilità duramente negoziate al di sotto del livello del mare, sovraccarica le infrastrutture idrauliche, pensate per un territorio essenzialmente agricolo e oggi del tutto insufficienti per affrontare le piogge intense, o le piene del Tevere.

*Verso un progetto per la città disciolta*

Nel corso del workshop internazionale di Roma "SOS Climate Waterfront" (nell'ambito dell'omonimo Progetto di Ricerca del Programma Horizon 2020 MSCA- RISE 2018) sono state individuate risorse ed elaborate proposte progettuali per questa parte di città metropolitana. Alla disarticolazione dello spazio costruito fa da contrappunto l'unitarietà e la fluidità della matrice acqua, pur nell'eterogeneità delle forme. Un ricco patrimonio di risorse paesaggistiche e storico-culturali composto di elementi che non dialogano tra loro né con la città si combina con ecosistemi residuali preziosi ma frammentati. Le infrastrutture tagliano e attraversano un territorio concepito per le auto e non per la mobilità dolce, nonostante la morfologia pianeggiante. Leggendo nel territorio del passato e in quel che ne resta, tuttavia, si può trovare e costruire una rinnovata simbiosi con l'acqua. Interpretandola come corridoio ambientale, come infrastruttura verde/blu, come vero e proprio luogo, si può dare a questa matrice che permea l'intera area un ruolo trasformativo.

Così facendo, si potrebbe in primo luogo riportare la natura – non certo nel suo aspetto primitivo, ma in quello antropizzato – nella quotidianità di chi vive i luoghi, stimolare la percezione di essere parte di un ambiente e di una storia, e con essa la volontà di preservare il passato e curare presente e futuro del territorio. Sarebbe poi possibile operare una ricucitura dei diversi livelli di frammentazione territoriale, ricollegando i brani urbani tra loro e valorizzando quindi le connessioni interne oltre a quelle con Roma, ricollegando queste stesse parti urbane con le aree aperte, i bordi d'acqua e i tesori nascosti, grazie anche all'introduzione di luoghi dello stare accanto alle funzioni di transito. Una terza ricucitura necessaria riguarda il vasto patrimonio naturale e culturale, a cui verrebbe restituita la percezione non come agglomerato di elementi sparsi ma come stratificazione di sistemi unitari. Infine, lavorare sulla matrice acqua risponderebbe alla necessità di incrementare la capacità di risposta alle condizioni ambientali e atmosferiche più difficili, permettendo di accogliere l'acqua in eccesso per assorbire l'urto delle piogge e delle piene, e di prevenire l'ulteriore impermeabilizzazione di un suolo già consumato oltre misura.